

L'EDITORIALE

STADIO, SI PARTA DAL FERRARIS. TUTTI INSIEME

MASSIMO RIGHI

L'offerta sul piatto è quella della Fondazione Genoa: un nuovo progetto "donato" a Comune di Genova, Genoa e Sampdoria, per salvare lo stadio Ferraris rispettando le norme Uefa e uscire così dalle secche in cui la vicenda si è incagliata dopo la bocciatura dell'ipotesi di un nuovo impianto accanto all'aeroporto. Uno stop cui si è sommato, subito a ruota, lo scetticismo sull'alternativa proposta dal Comune di realizzare il complesso sportivo in un'area sulle alture di Campi, nel ponente cittadino. L'imperativo è trovare una soluzione per salire in tempo sul treno che porta le città italiane alle candidature per i campionati europei di calcio del 2016.

Salvo colpi di scena, sia il piano per l'aeroporto (bocciato dall'Enac per la vicinanza con lo scalo), sia quello successivo (che ha costi elevatissimi e una serie di problemi collaterali, a cominciare dai collegamenti viari) sono già passato remoto.

SEGUE >> 21

opinioni

Stadio, avanti insieme con il nuovo Ferraris

dalla prima pagina

Di fatto, ora come ora, sul piatto resta solo l'ipotesi di un nuovo Ferraris, riadattato alle esigenze delle normative: una strada che garantirebbe la candidatura per il 2016 ed eviterebbe il rischio futuro di perdere qualsiasi gara europea, anche di club, nel caso in cui le regole diventassero più severe perfino su questo fronte. Il progetto della Fondazione Genoa è solo una proposta, presenta ancora interrogativi senza risposta, ma costituisce allo stesso tempo una buona base su cui discutere. Ha costi decisamente più contenuti degli altri, piace alla società del presidente Preziosi (e non poteva essere altrimenti) e non è stato rifiutato a priori dal presidente Garrone.

Il sindaco, Marta Vincenzi, ha fatto sapere che le casse comunali non possono permettersi di offrire nemmeno un centesimo per il restyling del Ferraris. E che, anzi, l'obiettivo è quello di liberarsi quanto prima di un peso, un impianto che è già vecchio a 20

anni dalla ricostruzione e che costa ai cittadini fior di soldi per il mantenimento. «Aspetto ancora che le società mi rispondano su Campi», ha aggiunto. Ma la strada di Campi, come detto, è praticamente sbarrata.



E, allora, come evitare una brutta figura alla città, perdere il treno per gli Europei e magari il carico di milioni che si porta dietro e vedere realizzato il nuovo stadio? La risposta non è semplice, ma appare scontata: facendo fronte comune, ognuno per la sua parte, senza arroccarsi su posizioni preconcrete.

Il progetto della Fondazione Genoa è stato accolto con favore dal Municipio e dai rappresentanti dei commercianti di Marassi. Non vuol dire che i problemi con cui è costretto a fare i conti il quartiere a ogni gara di calcio sparirebbero come per incanto. Ma l'ipotesi del nuovo Ferraris rappresenta un'opportunità anche in chiave di miglioramento delle strutture della zona.

Se il Genoa si impegnasse finanziariamente a fare la sua parte, così la Samp (la lungimiranza e il coraggio imprenditoriale dei rispettivi numeri uno sono noti a tutti) e gli enti locali - Comune e Provincia - mettersero subito al lavoro i tecnici per capire come realizzare intorno al torrente Bisagno le opere propedeutiche alla ristrutturazione dello stadio, il traguardo potrebbe essere tagliato insieme. E, magari, trovando per strada qualche compagno di viaggio pronto a scommettere su una squadra così compatta. Nessuno dice che è facile, ma appare quantomeno possibile. I vertici della Federcalcio incaricati di ricevere le proposte per Euro 2016 hanno girato per l'ultima volta la clessidra: la candidatura di Genova ha ormai i giorni contati.

MASSIMO RIGHI